



Il castello di Padernello, pubblico e privati soci del rilancio territoriale

Economia della cultura. Il rudere acquistato nel 2005 è stato ristrutturato e valorizzato integrando progetti di Comune, imprese, artigiani e 1.350 soci

Laura Bettini

«In un posto così, se vengono i milanesi non se ne vanno più». Milano può fare quel che vuole, mal'archetipo nazionale dell'«homo urbanus» è il milanese, a cui non manca niente se non pace, natura e paesaggi. Ma ancor più del desiderio di spazi aperti è la forza del racconto di Domenico Pedroni, presidente della Fondazione Castello di Padernello, che convince ad addentrarsi nelle campagne bresciane, un racconto in cui il rigore dei bilanci si fonde con l'entusiasmo, i colpi di fortuna e la fantasia necessaria a immaginare di rigenerare un rudere delle Terre Basses e trasformarlo in una meta turistica per i milanesi, e in fonte di soddisfazione e reddito per gli abitanti di un piccolo borgo da 80 abitanti.

La Provinciale 9 da Brescia a Padernello si snoda tra una lunga teoria di industrie e capannoni. Non è da esclu-

soni a questa provincia. Si lavora all'ampliamento del Borgo artigiano: il 23 ottobre, infatti, si inaugureranno le scuole di bottega, progetto realizzato con associazioni di categoria, scuole, camera di commercio e aziende locali. Gli spazi sono quelli delle cascine limitrofe all'antico maniero che già ospitano laboratori artigiani, una cantina di vini esclusivamente bresciani, un agriturismo (per il quale Pedroni ha voluto a tutti i costi incontrare Brunello Cucinelli per carpirgli i segreti dei prodotti dei borghi). Nel futuro potrebbe arrivare anche una succursale della Università Gastronomica di Pollenzo.

Lavori da fare ce ne sono ancora tanti ma non sono quelli che spaventano, e neanche i soldi sono uno spauracchio. «Se il progetto è solido, i soldi si trovano», dice il presidente della Fondazione. Ex direttore di banca, Domenico Pedroni ha gestito fin da principio la rinascita del quattrocentesco maniero circondato da un fossato, con ponte levatoio funzionante e contorno di misteri e leggende da manuale.

«Quando nel 2005 il castello fu messo in vendita costava un milione e quattrocento trentamila euro» ricorda Pedroni «e il sindaco di Borgo San Giacomo, nel cui territorio sorge la fortificazione, covava il desiderio di acquistarlo per riscattarlo all'abbandono. Mi chiese consiglio, visto che già ci conoscevamo e alla fine trovammo la forma dell'acquisto del bene indiviso», quindi con la titolarità di più soggetti che hanno diritto ad una quota solo ideale del bene. «Nel nostro caso 51% del Comune, 49% di privati», un'operazione inedita per la quale il Comune

chiese e ottenne dalla Regione - il permesso di vendere un appezzamento di terreno per recuperare i fondi necessari all'acquisto. Quanto ai privati «fu costituita una società tra me, il proprietario del primo ristorante di Padernello (oggi sono quattro), un commercialista della zona e il vicesindaco di un paese vicino che era interessato all'operazione. Persone normali, non imprese né grandi mecenati. Ci dicemmo: vediamo, alla peggio saremo proprietari indivisi».

Dì lì in poi la storia prende velocità. Nel maggio 2005 nacque la Fondazione Castello di Padernello con 11 soci fondatori, tra i quali cinque banche di credito cooperativo e la società Cogeme SpA. Il 6 gennaio dell'anno successivo cominciarono i lavori di restauro e dal 19 marzo 2006 le prime visite del pubblico. Piccole attività, mostre, concerti, iniziative di vario tipo che via via ampliavano la cerchia degli innamorati del progetto (ma niente matrimoni o feste private - sottolinea il presidente della fondazione - perché per quelli ci sono i ristoranti del paese) in un crescendo che ha portato la Fondazione a contare 1.350 soci sostenitori tesserati. Il che, unito ai proventi delle visite di circa 15 mila turisti l'anno, ha consentito l'assunzione di 5 dipendenti.

L'obiettivo iniziale di «generare comunità» è ormai centrato, nell'orbita delle attività del Castello di Padernello ruotano le iniziative di una decina di comuni della zona. Ad una gestione oculata e lungimirante va sempre affiancata la fantasia e la capacità di mediare, dice Pedroni aprendo il cassetto degli aneddoti: quando all'inizio i restauri prosciugano le casse della Fon-

BORGO ARTIGIANO
Il 23 ottobre partono le scuole di bottega, con associazioni di categoria, scuole e aziende locali

SINERGIE TERRITORIALI
Per gli arredi è stato trovato un accordo con un antiquario che usa il castello come sala espositiva

dere che anche i bresciani, dopo aver visto Padernello non torneranno più indietro. Di stereotipo in stereotipo, al castello fervono lavori edili, così con-

Data: 09.10.2022 Pag.: 14
Size: 618 cm2 AVE: € 80958.00
Tiratura: 91744
Diffusione: 138603
Lettori: 713000



dazione, per gli arredi si trovò un accordo con un antiquario: «gli mettemmo a disposizione le sale come aree espositive; per noi fu una spesa in meno, per lui un successo, e lo so anche perché incassammo le provvigioni!». Quando in tempi più recenti si pose il problema del parcheggio per i visitatori la Fondazione individuò rapidamente un'area su cui realizzarlo, ma il cambio alla guida dell'amministrazione comunale impedì al progetto di venire finanziato e di andare in porto. Pedroni e soci non si scoraggiarono e trovarono la soluzione: la Fondazione avrebbe anticipato la spesa, 90mila euro, con l'accordo che il comune avrebbe rimborsato il suo 51% in 10 anni e i pro-

prietari dei 4 ristoranti del circondario avrebbero contribuito con mille euro l'anno per altrettanto tempo. A conti fatti 90mila euro. Il parcheggio è già realtà e non è una distesa d'asfalto ma un campo ben tenuto e piantumato, per posteggiare all'ombra.

LA FONDAZIONE

Dal restauro alla gestione

La Fondazione Castello di Padernello è nata nel maggio 2005 con 11 soci fondatori, tra i quali tra i quali cinque banche di credito cooperativo e la società **Cogeme** SpA. Il 6 gennaio dell'anno successivo sono cominciati i

lavori di restauro e dal 19 marzo 2006 le prime visite del pubblico. Piccole attività, mostre, concerti, iniziative di vario tipo che via via ampliavano la cerchia degli innamorati del progetto. Oggi il castello accoglie circa 15mila visitatori l'anno con ricadute sui comuni del territorio

La Fondazione Castello di Padernello.

Dietro il successo del rilancio territoriale del Borgo San Giacomo c'è una fondazione nata nel 2005 che ha guidato le iniziative del castello, fra mostre, concerti e altre attività. La fondazione ha aggregato 1350 soci sostenitori

